

Manifesto Capitalista Una Rivoluzione Liberale Contro Uneconomia Corrotta

«Jedes einzelne von Baumanns Büchern in der letzten Dekade kann als Meisterwerk gelesen werden.» Ulrich Beck
»Make America great again«, lautet der Leitspruch des amtierenden US-Präsidenten. Nicht »vorwärts« soll es gehen, wie Barack Obama noch im Wahlkampf von 2012 versprochen hatte, sondern zurück zu alter Größe. Die Menschen scheinen die Hoffnung auf ein besseres Leben der Zukunft aufgegeben zu haben und wenden sich angeblich guten alten Zeit zu. In seinem letzten zu Lebzeiten vollendeten Buch untersucht der große Soziologe und Philosoph Zygmunt Bauman die Gründe für diese globale Epidemie der Nostalgie. Gut fünfhundert Jahre nach der Veröffentlichung von Thomas Morus' Utopia, so seine These, haben die Nationalstaaten die Fähigkeit eingebüßt, ihre Versprechen auf Wohlstand und Sicherheit einzulösen. Wer in einer globalisierten Welt nach Orientierung sucht, der richtet seinen Blick daher nicht länger auf einen als Ideal verkörarten Ort – einen topos –, sondern in eine untote Vergangenheit. Irreverente, chiaro e divertente. Un invito irresistibile a unirci alla lotta per la costruzione di un futuro veramente democratico, unica vera speranza in questi tempi complicati. Naomi Klein
Una lettura essenziale per tutti coloro che vogliono costruire una nuova società, fondata sui bisogni delle persone e non sui profitti per le élites. Owen Jones
Un racconto che mostra il socialismo del futuro. Guido Liguori,
"il manifesto"
Un SOS per salvare quello che resta di un sogno socialista andato in pezzi, ma anche un'occasione per ripensare il passato alla luce dei fatti del presente e in vista del futuro. Marzia Apice,
"Ansa"
Bhaskar Sunkara torna a parlare di socialismo, una parola che ha perso nel tempo il fascino e la potenza originari. È un socialismo per il XXI secolo che sceglie come campo di battaglia quello dei diritti – il diritto alla casa, al lavoro, alla scuola, all'educazione e alla salute – e ha come obiettivo l'uguaglianza economica e la lotta contro tutte le forme di oppressione.

Memorie controcorrente

Aristocrazia 2.0

Ripensare il capitalismo

Una storia globale

Soluzioni per un'economia sostenibile e che funzioni meglio per tutti

Critica sociale cuore e critica

Aristocrazia significa in origine «governo dei migliori» ma nei secoli è passata a indicare il potere dei privilegiati per nascita. L'Italia di oggi soffre di una cronica mancanza di ricambio meritocratico nella sua classe dirigente, imprenditoriale e politica, che la sta condannando al declino. Aristocrazia 2.0 è il progetto possibile di una nuova élite del talento e della competenza che può portare finalmente il nostro Paese fuori dalla palude di impoverimento e decadenza in cui si trova da quarant'anni a questa parte, resa ancora più profonda dalla pandemia di Covid. Per vincere la sfida della rinascita l'Italia deve introdurre la cultura del merito a scapito dei privilegi delle rendite che insieme agli eccessi dell'egualitarismo e alla furberia anti-regole hanno costituito un blocco che ha frenato finora lo sviluppo e le opportunità. Nel suo nuovo libro Roger Abravanel analizza i vizi del sistema economico e sociale nazionale e ricostruisce i passaggi della storia imprenditoriale italiana degli ultimi decenni, spiegando perché abbiamo accumulato un ritardo non solo economico ma di pensiero rispetto ai Paesi leader in Occidente e nel mondo asiatico. Per salvare un'economia che negli ultimi trent'anni ha perso 32 punti di Pil, sarà necessario mettere in moto un nuovo capitalismo, con al centro una fucina di idee nelle università d'eccellenza, e un riequilibrio dei poteri pubblici a partire da quello giudiziario. Un'analisi spietata che avanza proposte concrete per una svolta non più rimandabile.

Tutte le storie, è stato scritto, sono storie del mondo. Eppure di questo mondo noi conosciamo solo una piccola parte. Il nostro sguardo si è sempre concentrato a osservare il continente che abitiamo, l'Europa, o al più il nostro mare, il Mediterraneo. Proviamo allora ad ascoltare altri racconti per scoprire finalmente la parte che noi recitiamo su quel palcoscenico assai più vasto che è la vicenda millenaria degli uomini e delle donne. Mille anni di storia del mondo in poco più di mille pagine. Del mondo da quando si pensava fosse al centro dell'universo e oggi che ci appare un puntino blu perso nell'infinità del cosmo. Un mondo che già mille anni fa era interconnesso e globale. A renderlo tale gli uomini che lo percorrevano in tutta la sua estensione: i mercanti arabi che si spingevano fino alle coste della Spagna o ai confini dell'India, o quelli veneziani, come Marco Polo, che in Cina ci arrivarono attraverso la Via della seta e che consentirono all'Europa di conoscere la straordinaria realtà di un impero sapiente e organizzato posto all'altro capo del pianeta. E allora, oggi più che mai, è necessario restituire dignità alla storia delle civiltà e dei popoli che hanno abitato questo pianeta e che forse, troppo a lungo, abbiamo delegato ai margini. Non si tratta solo di far conoscere le storie dimenticate degli imperi africani e asiatici, delle cui epopee secolari pure sappiamo pochissimo, ma di mostrare i fili e i legami nascosti che uniscono la storia degli uomini sulla terra. Il racconto di migrazioni, conquiste, scoperte scientifiche porta alla luce proprio questa costante interconnessione che ci appare erroneamente come la grande novità del solo nostro tempo. Un'opera innovativa, che prova a superare le storie tradizionali, fatte solo di Stati, di confini, di guerre. Una storia del mondo che è oggi probabilmente l'unica storia possibile.

Crisi e trasformazione delle strutture economiche

Capitalismo e lo stato

Diario eretico di un politologo

Das Zeitalter des Überwachungskapitalismus

Leviatano o Behemoth

Spesso definiti come l'epoca della espansione dell'Europa nel mondo', i secoli della cosiddetta età moderna, dalla fine del Quattrocento alla fine dell'Ottocento, sono stati raccontati come un processo di progressiva, inarrestabile estensione del modello di civiltà europea alle altre parti del pianeta. Oggi, di fronte a rinnovati e non meno scorvoigenti processi di globalizzazione, la ricostruzione storica di quei secoli non può che farsi in maniera profondamente diversa. L'età moderna non è la marcia trionfale dell'Europa, dei suoi Stati, della sue economia, dei suoi valori, ma è il tempo di nascita dello spazio-mondo, attraverso la creazione di una serie di connessioni – politiche, economiche, culturali – che ora assumono una capillarità e una costanza di funzionamento mai possedute in precedenza. È in questi secoli che ciò che accade nei Caraibi o negli stretti delle Molucche rimbalza rapidamente a Londra o a Lisbona, ciò che a Istanbul decide il Sultano piega e spiega il Mediterraneo, così come quello che a Delhi progetta il grande imperatore Moghul si irraggia in uno spazio che va dalla Persia alle coste islamizzate dell'Alfrica orientale. Una storia che guarda alle connessioni non dimentica né gli spazi più tradizionali, né gli avvenimenti che vi si svolsero, comprendendo, ovviamente, in essi anche quelli dello spazio europeo. Ma le connessioni di una storia globale non seguono la geografia dei continenti e i confini delle nazioni. Li ridisegnano e li rimescolano, cercando di individuare attori e contesti che si fanno protagonisti delle differenti fasi storiche. E, sorprendentemente, questa ricerca, anche per secoli apparentemente lontani, mette allo scoperto geopolitiche che oggi ritroviamo attuali: la storia-mondo, dunque, come storia di lunga durata.

Nulla è come appare e la conclusione che emerge dai dialoghi fra tre economisti e una studentessa. La recente prolungata grande recessione spiegata in maniera chiara in un confronto sui temi dell'austerità, dello stato sociale, dell'euro, del rapporto stato-mercato, del degrado ambientale e delle politiche industriali. L'austerità è davvero espansiva come abbiamo sentito ripetere mille volte? La crisi è dovuta a uno stato sociale troppo generoso che alimenta il debito pubblico? Quali sono gli effetti dell'aumento delle disuguaglianze nella distribuzione dei redditi? La sostenibilità economica è compatibile con la sostenibilità ambientale? Quali saranno i possibili sbocchi della crisi dell'Eurozona? Quale ruolo devono svolgere le politiche industriali per far fronte alla globalizzazione? Un neoliberalista, una keynesiana e un ambientalista rispondono a queste, e a molte altre domande, smascherando numerose false credenze, luoghi comuni e miti flusi in gran parte dell'opinione pubblica. Diradare questa cortina fumogena è indispensabile perché i cittadini possano capire, intervenire e partecipare ai processi di scelta delle politiche economiche, trovando soluzioni efficaci ed eque. Mario Moroni è professore di Economia politica presso l'Università di Pisa e ille member del Clare Hall College of Advanced Studies dell'Università di Cambridge. Si è occupato prevalentemente di economia dell'impresa e dei processi produttivi, di economia del lavoro e della concorrenza. Ha pubblicato per la Cambridge University Press: Production Process and Technical Change (Premio Myrdal, 1992); e Knowledge, Scale and Transactions in the Theory of the Firm. Per Elgar: Corporate Governance, Organization and the Firm: Co-operation and Outsourcing in the Global Economy. Per la LUISS University Press: L'impresa competitiva. Conoscenza e sviluppo in condizioni di incertezza. Recentemente l'Università di Pisa gli ha conferito l'Ordine del Cherubino.

Manifesto socialista per il XXI secolo

La rivoluzione russa

der demokratische Diktator - eine Biographie

Antologia della critica letteraria

L'età moderna

Postdemokratie

Eine anspruchsvolle und vor allem literarisch fundierte Biografie Caesars. (GE) Sowohl die Persönlichkeit als auch das politische Amtsverständnis Caesars faszinierten in der Geschichte immer wieder Machthaber und Politiker. Nun: Der Aristokrat Gaius Iulius Caesar (100 - 44 v. Chr.) schlug zunächst eine Amterlaufbahn ein, erhielt ein außerordentliches Militärkommando außerhalb Roms und konnte in brutalen Kämpfen gegen Germanen und Gallier militärische Erfolge erzielen, die ihm den Weg nach Rom frei machten, jedoch nicht ohne seine vormaligen Mitsstreiter ausgeschaltet und einen Bürgerkrieg vom Zaun gebrochen zu haben. Caesars Ziel war die Neuordnung des Staates durch die Überwindung der althergebrachten Ordnung der Res publica. Er erhielt neue Befugnisse, beanspruchte das lebenslange Diktatorenamt und verhöhtete die republikanischen Institutionen, was dazu führte, dass er am 15. März des Jahres 44 von etwa 60 Senatoren ermordet wurde. Der Altphilologe Canfora geht in seiner akribisch gearbeiteten Biografie von den zeitgenössischen literarischen Quellen aus, die er kritisch sichtet und dem Lesepublikum vorlegt. Das Ergebnis ist ein facettenreiches Bild Caesars, der ein kompromissloses Konzept zur Erlangung persönlicher Macht, nicht aber zu ihrer Integration in das komplizierte realpolitische Gefüge Roms besaß und damit auch scheiterte. Erwähnenswert sind die ausführlichen Informationen im Anhang: Der Autor stellt hier Caesar als Schriftsteller vor, beschreibt die Genese des Corpus Caesarianum und bietet zudem Kurzbioigrafien der bedeutenden Akteure, eine Chronologie mit literarischen Belegen und ein ausführliches Glossar zur Lektüre an. *bn* Karl Krendl.

Da uno dei più importanti teorici dell'economia del nostro tempo, una brillante e lungimirante analisi dell'attuale reazione populista contro la globalizzazione. Il terzo pilastro traccia un quadro di ampio respiro che ci aiuta a capire come le tre colonne portanti della società (lo Stato, i mercati, la comunità in cui viviamo) interagiscano fra loro, perché le cose stanno iniziando a guastarsi e come possiamo tornare a una situazione più stabile e sicura. Gli economisti limitano troppo spesso il loro campo di riflessione al rapporto fra Stato e mercati, lasciando ad altri le sfuggenti questioni sociali – un atteggiamento non solo miope ma anche pericoloso. Tutta l'economia in realtà è socioeconomica: i mercati sono inseriti in una rete di rapporti umani, di norme e di valori, e Rajan mostra come nel corso della Storia il passaggio a una nuova fase tecnologica abbia sempre strappato il mercato dalle vecchie reti, suscitando quelle violente reazioni che oggi definiamo populismo. Ogni volta si perviene a un nuovo equilibrio, ma il processo può essere violento e caotico, soprattutto se svolto nel modo sbagliato, come sta accadendo oggi. A mano a mano che i mercati crescono, crescono anche gli Stati, concentrando il potere economico e politico in hub centrali che prosperano condannando la periferia alla decomposizione, metaforica e letterale. Rajan offre un'alternativa, un modo per ripensare il rapporto fra mercato e società civile, e si esprime a favore di uno spostamento dell'enfasi verso il rafforzamento del potere e della vitalità delle comunità locali come antidoto alla disperazione e al malcontento crescenti. La tesi di Rajan – che pure non è un conservatore dogmatico – suonerà provocatoria: a meno che la base non assuma il controllo del processo decisionale, la nostra democrazia continuerà a vacillare. Che si sia d'accordo o no, il terzo pilastro è un capolavoro di chiarezza, destinato a diventare un classico nel suo genere grazie alla capacità dell'autore di spiegare in modo autorevole le forze che hanno portato un cambiamento epocale nella nostra vita.

Scintille giudiziarie, settimanale, illustrata

totalitarismo e franchismo

La battaglia socialista contro il fascismo, 1922-1944

Storia del mondo

Antologia della critica letteraria: Il Novecento, seguito da una scelta di scritti teorici sulla critica

Storia del movimento cattolico in Italia: Dalla restaurazione all'età giolittiana

Il volume analizza in modo completo e approfondito la disciplina della concorrenza e quella relativa alla tutela del consumatore. L'originalità del volume è data dal fatto che sono ricondotti ad una visione unitaria temi che per lungo tempo sono stati affrontati con diversa incisività dal legislatore: la tutela della concorrenza e la tutela dei consumatori, riuniti finalmente all' interno dell' universo "mercato" in cui operano le imprese e i cittadini consumatori. La prima parte del volume è dedicata alla concorrenza: dopo un "introduzione di carattere generale, ci si sofferma sui temi di maggior interesse, in particolare su diritto industriale e imprese (i comportamenti anticompetitivi: le concentrazioni; i servizi di interesse economico generale), sulla concorrenza sleale nell' ambito nazionale e comunitario e, infine, vengono analizzate le fattispecie riguardanti lo stato e le procedure applicative: controllo dei giudici, analisi economica, rapporti con le altre Authorities, programmi di Compliance. La seconda parte sui consumatori propone un' esposizione sistematica e sintetica del diritto dei consumatori, che, oltre a una dettagliata illustrazione delle fonti e delle materie tipiche, comprende una trattazione specifica della responsabilità del produttore, della trasparenza bancaria e della tutela dei risparmiatori nei contratti con gli intermediari finanziari. Non ultime le tematiche delle garanzie e del commercio elettronico ed una analisi dettagliata dei profili penali. L' inquadramento sistematico della materia, l' impostazione dei temi, l' elaborazione critica, l'apparato di note offrono un quadro di spunti, riflessioni e riferimenti indispensabili per la pratica quotidiana.

"Quando diventiamo un popolo? Quando smettiamo di esserlo? E quanto incidono queste enormi questioni sui nostri rapporti con ogni altro e con tutti gli altri?" . A partire da tali domande si articolano i saggi raccolti in Nazione e narrazione, divenuto ormai un classico degli studi postcoloniali. Homi K. Bhabha riunisce i principali studiosi che si sono interrogati sulla rappresentazione culturale dell' ambivalenza della società moderna, cercando di definire come l' immagine ambigua della nazione tragga origine dalla sua storia in continua transizione, dal suo oscillare tra differenti vocabolari. Da Joseph-Ernest Renan a Gillian Beer, gli autori qui presentati percorrono la tradizione del pensiero politico e il linguaggio letterario dai quali ha origine l' idea storica di nazione in Occidente. Con scritti di John Barrell, Gillian Beer, Geoffrey Bennington, Homi K. Bhabha, Rachel Bowlby, Timothy Brennan, Simon During, Sneha Gunew, Francis Mulhern, Joseph-Ernest Renan, Bruce Robbins, David Simpson, James A. Snead, Doris Sommer, Martin Thom. Introduzione all' edizione italiana di Mariella Pandolfi.

La costruzione del capitale fiduciario. Motivazione, imprenditorialità e libertà per una nuova politica dello sviluppo

Che cosa c'è di sbagliato nel sistema bancario e che cosa fare per cambiarlo

Manifesto capitalista. Una rivoluzione liberale contro un'onomia corrotta

Il terzo pilastro

Cinema, sorrisi e canzoni

Chi governa il mondo? La globalizzazione impone nuove risposte a quest'antica domanda. Servendosi di uno sguardo eretico e mai compiacente, Fabio Armao ricostruisce l'aggravagliata trama del potere nel XXI secolo, accompagnando il lettore in alcuni luoghi - dalla Sicilia all'Afghanistan, dagli Stati Uniti alla Cambogia, da Londra a Ciudad Juárez, a Delhi - in cui si è manifestata con drammatica evidenza una nuova forma di "totalitarismo neoliberalista": la rinascita del clan come struttura di riferimento del sistema sociale. Ed è proprio il clan il filo conduttore che unisce vere e proprie patologie sociali come mafie, gang, neofascismo, finanza underground, capitalismo clientelare, femminicidio, ecocidio e privatizzazione della guerra. La società autoimmune è un'analisi introspettiva della politica e dei modi di studiarla, il diario pubblico di un politologo che si interroga su perché metodi, categorie e linguaggio delle scienze sociali non sembrano essersi rinnovati dopo la frattura storica del 1989, chiudendo spesso gli occhi sui processi che hanno portato al trionfo degli interessi economici (privati) su quelli politici (pubblici).

Dalle macerie del Muro di Berlino è emerso vincitore un modello economico. Il capitalismo - in uno spettro che va dal laissez-faire all'autoritario - dà forma alle economie di mercato di tutte le nazioni più ricche e in crescita più rapida. Ma sulla sua lucente facciata appaiono già le prime crepe. In tutto il mondo l'economia rallenta; la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi; le risorse naturali vengono sfruttate per ricercare profitti a breve termine; la disoccupazione cresce. Con rigore e lucidità, Philip Kotler illustra i grandi problemi che assillano il capitalismo: il persistere della povertà, la creazione di posti di lavoro in un mondo sempre più automatizzato, l'indebitamento elevato, l'influenza dei grandi patrimoni sulla politica, gli elevati costi ambientali, le altalene cicliche di boom e crolli nell'economia. Attraverso un'analisi spietata dei nostri mali, Ripensare il capitalismo veicola un messaggio di ottimismo: siamo ancora in tempo per cambiare le cose. Kotler identifica le idee migliori, affiancando iniziative pubbliche e private per orientare il cambiamento. Collegando la storia economica alle opinioni degli esperti, le lezioni di business di dati più recenti, questo libro mette a fuoco i dilemmi cruciali di oggi e traccia la rotta verso un capitalismo più sano e sostenibile, che possa andare a beneficio di tutti. La recessione ha messo in luce, in un colpo solo, i punti deboli del settore finanziario e il pericolo delle bolle. Ma le ripercussioni successive hanno rivelato ancor di più: criticità strutturali così gravi da minacciare la salute dell'economia e il benessere della società democratica. I problemi sono enormi: la scarsità di impieghi ben retribuiti, la sottoccupazione, l'elevato debito al consumo e un numero scandaloso di bambini che vivono in povertà. Le multinazionali e i miliardari nascondono le ricchezze nei paradisi fiscali, mentre tutti gli altri - la classe media, le aziende familiari, chi fatica e lotta per una vita migliore - sopravvivono con grande difficoltà. Cosa ne è stato del sogno americano? Il capitalismo non funziona più come una volta, conclude Philip Kotler, stimato esperto di business ed economista di formazione classica. Quattordici forze interconnesse mettono a repentaglio la nostra economia di mercato, che ha trascorso i gloriosi mo che oggi non riesce più a svolgere il suo ruolo di motore della crescita. Ripensare il capitalismo compie un'analisi approfondita delle vulnerabilità del nostro sistema, sintetizza una vasta mole di dati, analisi e idee, considera le argomentazioni in conflitto e identifica quelle che reggono alla prova dei fatti. E offre decine di suggerimenti per risolvere i problemi. Dalla finanziarizzazione del sistema economico alla crescita a breve termine e agli obiettivi di profitto delle aziende, dagli investimenti troppo scarsi nelle infrastrutture all'insufficiente attenzione ai temi ambientali, il libro traccia una mappa delle sfide più difficili che abbiamo di fronte e propone una nuova rotta che conduce a una società capace di offrire più giustizia e opportunità a tutti.

Il film musicale italiano degli anni Sessanta

Motivazione, imprenditorialità e libertà per una nuova politica dello sviluppo

Dall'anno 1000 ai giorni nostri

La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce

el rio : novelas de caballeria di Luis Cardoza y Aragón

La comunità dimenticata da stato e mercati

Manifesto capitalista. Una rivoluzione liberale contro un'economia corrottaLa costruzione del capitale fiduciario. Motivazione, imprenditorialità e libertà per una nuova politica dello sviluppoMotivazione, imprenditorialità e libertà per una nuova politica dello sviluppoFrancoAngeli

Il film musicale italiano degli anni Sessanta è un capitolo significativo e ancora poco studiato della storia del cinema popolare nazionale. Questo libro offre la prima analisi a tutto campo dei cosiddetti musicarelli, una serie di film con i divi musicali dell'epoca (Mina, Adriano Celentano, Gianni Morandi, Rita Pavone) e la loro musica. Tra le pagine emerge il modo in cui i film musicali hanno saputo sfruttare i cambiamenti sociali ai tempi del boom economico e stabilire un dialogo con le nuove generazioni di spettatori appassionati. Attraverso molteplici prospettive d'analisi, lo studio si concentra sugli aspetti più rilevanti del filone: le routine produttive dei film a basso costo, le dinamiche economiche che ne spiegano il successo, le forme espressive e narrative. Da un lato la canzone è incorporata nel linguaggio audiovisivo, dall'altro usa il cinema per promuoversi e per rafforzare i riti che la riguardano. Il libro prende inoltre in considerazione le pratiche concrete, troppo spesso trascurate, alla base del consumo quotidiano dei film e delle canzoni, insieme alla capacità di questo cinema di raccontare un capitolo della storia dei giovani, in un decennio di trasformazione dei costumi e dei ruoli di genere.

Esami di stato 2011-2014: tracce, soluzioni e commenti critici (vol. 2)

Nuova antologia

Essay

Retrotopia

Concorrenza, mercato e diritto dei consumatori

Technik des Staatsstreichs

Gegen den Big-Other-Kapitalismus ist Big Brother harmlos. Die Menschheit steht am Scheideweg, sagt die Harvard-Ökonomin Shoshana Zuboff. Bekommt die Politik die wachsende Macht der High-Tech-Giganten in den Griff? Oder überlassen wir uns der verborgenen Logik des Überwachungskapitalismus? Wie reagieren wir auf die neuen Methoden der Verhaltensauswertung und -manipulation, die unsere Autonomie bedrohen? Akzeptieren wir die neuen Formen sozialer Ungleichheit? Ist Widerstand überhaupt zwecklos? Zuboff bewertet die soziale, politische, ökonomische und technologische Bedeutung der großen Veränderung, die wir erleben. Sie zeichnet ein unmissverständliches Bild der neuen Märkte, auf denen Menschen nur noch Quelle eines kostenlosen Rohstoffs sind - Lieferanten von Verhaltensdaten. Noch haben wir es in der Hand, wie das nächste Kapitel des Kapitalismus aussehen wird. Meistern wir das Digitale oder sind wir seine Sklaven? Es ist unsere Entscheidung! Zuboffs Buch liefert eine neue Erzählung des Kapitalismus. An ihrer Deutung kommen kritische Geister nicht vorbei.
Il sistema capitalistico è riuscito a risollevarsi dalla caduta del 2007, ma è ancora molto lontano dal superare le conseguenze. Eppure, né il pensiero economico dominante né i governi hanno abbandonato i principi, le teorie e le azioni che avevano caratterizzato, per quasi un trentennio, il periodo precedente la crisi. Nessuno studioso ha ancora spiegato perché sia così difficile abbandonare le idee del passato, pur nell'evidenza del loro fallimento; i cambiamenti oggi introdotti nelle politiche economiche sono figli più del pragmatismo che di un pensiero critico. Paolo Leon, tra i maggiori economisti contemporanei di scuola keynesiana, affronta le trasformazioni del capitalismo – dal modello rooseveltiano, che mira al profitto, a quello orientato invece all'accumulazione delle riforme conservatrici di Reagan e della Thatcher – e analizza i rapporti tra il capitalismo e lo Stato in una prospettiva macroeconomica. L'obiettivo, quanto mai necessario e finalmente possibile dopo decenni di oscuramento teorico, è ritrovare un'ampiezza di visione che permetta di leggere le azioni economiche nella loro complessità e relazione, ponendo le basi anche per la previsione delle loro conseguenze.

No, alle armi nucleari!

Il manifesto dei liberalisti

i democristiani 45-75

Caesar

Nulla è come appare

Nazione e narrazione

"Postdemokratie". Dieser Begriff des Politikwissenschaftlers Colin Crouch wurde nach dem Erscheinen der Originalausgabe seines Buches zum Kristallisationspunkt der Debatte um Politikverdrossenheit, Sozialabbau und Privatisierung. Crouch hat dabei ein politisches System im Auge, dessen demokratische Institutionen zwar weiterhin formal existieren, das von Bürgern und Politikern aber nicht l änger mit Leben gefüllt wird. Der polemische Essay, der in Italien und Großbritannien bereits als Klassiker der Gegenwartsdiagnose gilt, liegt nun endlich auch in deutscher Übersetzung vor.

1072.2

gruppi e riviste di ispirazione evangelica

Epoca

Dialoghi sulle verità a sommerso della crisi economica

Lo Stato operaio

L'occupazione del potere

Le Crisi dello Stato liberale e l'età del fascismo

Secondo di tre volumi in formato digitale che ripercorre le tracce dell'esame di stato dal 2007 al 2009, con i commenti, le analisi critiche e le soluzioni fornite sulla rivista Nuova Secondaria in questi ultimi 13 anni da autorevoli esperti del mondo accademico e della scuola. Non tanto (e non solo) per ricordare quello che è stato, ma soprattutto come stimolo per immaginare quello che potrebbe essere in futuro. Da tempo si discute attorno all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione: c'è chi vorrebbe riformarlo, chi abolirlo, chi tornare ad un agosto e ormai remoto passato. Raramente – almeno apertis verbis – c'è chi afferma il desiderio di lasciare tutto così com'è. Eppure sembra questa l'opzione che alla fine, vuol per inerzia, vuol per mancanza di visione e coraggio, sembra sempre prevalere. Ma qual è, oggi, lo scopo dell'esame di Stato? A quali esigenze risponde e quali funzioni svolge?

1802.4

La riforma nell'Italia del primo Novecento

La società autoimmune

Le riviste di Piero Gobetti

le idee-forza del nuovo umanesimo liberale

Contiene, fuori testo, una lettera al Presidente della Repubblica italiana a proposito del genocidio radioattivo